

Per il successo elettorale del Partito DOMANI PORTATE IN TUTTE LE FAMIGLIE L'UNITÀ

con il rapporto di Togliatti al C. N.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RACCOGLIETE MIGLIAIA DI ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITÀ

Le Federazioni di BARI e SULMONA ne hanno sottoscritti rispettivamente 30 e 27

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 265

SABATO 24 SETTEMBRE 1960

IL DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO SOVIETICO ALLE NAZIONI UNITE

Krusciov per il disarmo universale e l'indipendenza di tutte le colonie

Piano in tre fasi per l'abolizione di tutti gli armamenti - Proposta per l'ONU una segreteria tripartita (un occidentale, un socialista e un neutrale) e suggerito lo spostamento della sede dell'organizzazione da New York alla Svizzera o all'Austria - Veemente requisitoria anticolonialista di Nkrumah

Civiltà e pace

(Da nostro inviato speciale)

NEW YORK, 23. - La liquidazione del colonialismo come stato di fatto amministrativo, là dove ancora esistono; la liquidazione degli armamenti secondo le proposte pratiche avanzate dall'URSS il 2 giugno 1960, in ottemperanza al voto dell'ONU dello scorso anno; una profonda revisione delle strutture dell'ONU, con l'abolizione della funzione del segretario generale e la creazione, in sua vece, di un comitato di tre membri, un occidentale, un rappresentante del mondo socialista e uno del mondo neutrale; lo spostamento dell'ONU da New York a una sede neutrale, in Svizzera o in Austria; queste in sintesi le proposte contenute nel discorso odierno di Krusciov.



NEW YORK - Krusciov si congratula con Nkrumah dopo il discorso del premier del Ghana (Telefoto)

È la prima volta che dalla tribuna dell'ONU viene avanzata la proposta di mettere fuori legge il colonialismo. E basterebbe questo avvenimento, che ha sollevato enorme impressione fra tutte le delegazioni, per affermare che il discorso di Krusciov non ha tradito l'attesa, lo spostamento del punto di vista italiano della situazione internazionale, e in particolare delle linee entro le quali la nostra delegazione alle Nazioni Unite intende muoversi nel corso del grande dibattito ivi cominciato da qualche giorno.

L'interesse dei giornalisti era acuito dal fatto che l'organico ufficiale della Democrazia cristiana ha sollevato proprio in questi giorni, in polemica diretta con l'Unità, un problema di grande rilievo: il problema, cioè, del modo come affrontare l'ondata di pan-germanesimo che avvelena l'atmosfera europea. È noto che il Popolo aveva scritto, a questo proposito, che il governo italiano sarebbe orientato contro le rivendicazioni di Bonn sulla Slesia e contro il riarmo atomico della Germania. Naturale, dunque, che i giornalisti attendessero da Segni una precisazione su questa questione. Ma il ministro degli Esteri si è puramente e semplicemente sottratto a qualsiasi possibilità di parlare di questo, come di altri importanti argomenti.

Conferenza-stampa alla Farnesina Non una parola di Segni contro il revanscismo tedesco

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri rivelano il carattere strumentale delle recenti prese di posizione del «Popolo» - Il «Rude Pravo» attacca il revanscismo tedesco ed austriaco

Un centinaio di giornalisti italiani e stranieri sono convenuti ieri mattina al primo piano della Farnesina per ascoltare dal ministro degli Esteri Segni una esposizione del punto di vista italiano sulla situazione internazionale, e in particolare delle linee entro le quali la nostra delegazione alle Nazioni Unite intende muoversi nel corso del grande dibattito ivi cominciato da qualche giorno.

Argomenti

Contro l'oscurantismo

Mentre Saragat ha confermato al C.C. del PSDI una linea elettorale di soggezione alla D.C. e di ricatto al PSI (la lezione del 1953 e del «destino cinico e baro» non è stata dunque sufficiente), il suo giornale ha lanciato il bellico scetticismo di esaltanti della cultura e di artisti e agli intellettuali in genere che figurano nella lista del PCI a Roma, considerandoli, non «utili idioti», «furbli politici».

re che questo orientamento e questo impegno non si trasferiscono ora nella battaglia elettorale, anche con la presenza viva del mondo della cultura nelle liste democratiche, le nostre od altre che combattono l'oscurantismo. E questo spiega anche assai bene perché in particolare nelle liste comuniste, e non solo in quella romana ma in quella di Bologna, di Firenze e di ogni città, figurano pittori e architetti, scienziati e uomini di lettere, docenti universitari e professionisti, sia comunisti sia indipendenti, come vi figurano operai, contadini, sindacalisti, impiegati e tecnici, indicando al paese una comune prospettiva democratica.

La seduta

(Da nostro inviato speciale)

NEW YORK, 23. - La seduta dell'Assemblea nella quale il primo ministro sovietico ha pronunciato il suo discorso resterà senza dubbio nella storia delle Nazioni Unite come un avvenimento memorabile. Essa si è aperta alle ore 10.40 (le 15.40 ora italiana). Krusciov giunse con una quindicina di minuti di anticipo sull'ora prevista, e stato immediatamente circondato e festeggiato da una vera folla di delegati. Poche ore dopo, quando egli si è levato a parlare, lo ha salutato un caloroso applauso. L'aula era affollatissima alla presenza dei capi di Stato e di governo di numerosissimi paesi, faceva risentito, sui banchi della delegazione americana, l'assenza di Eisenhower, ripartito stamane per Washington.

Krusciov ha cominciato il suo discorso col dire che non esiste un consenso di potenza più responsabile di questo riunito alle Nazioni Unite. «Noi non possiamo che salutare questo consenso in quanto desideriamo che tutti i paesi siano rappresentati in questa sede. Noi viviamo in un'epoca in cui tutte le forme della società umana vanno modificandosi. Nella nostra epoca ci troviamo di fronte alla lotta di due tendenze, di due linee politiche per quel che riguarda i rapporti tra gli Stati: da un canto la linea che vuole un'alleggerimento della tensione internazionale, la fine della corsa al riarmo e la cooperazione tra tutti i popoli; dall'altra parte la linea che vuole alimentare la guerra fredda con la conseguenza di accumulare riserve di armi atomiche, di stringere ogni possibilità di collaborazione internazionale, di creare una situazione, insomma, in cui possano aversi pericolose conseguenze. Poiché le Nazioni Unite sono state create appunto per far trionfare la pace e la sicurezza internazionale, è giusto attendersi che l'attuale sessione lavori per avvicinarsi al primo obiettivo».

Dopo aver salutato a nome del popolo sovietico i paesi di recente ammessi all'ONU, Krusciov ha ricordato che tre anni fa, durante la precedente sessione dell'Assemblea generale, prospettive favorevoli di migliorare il clima internazionale si presentavano all'umanità. La URSS ha presentato a questo fine proposte concrete, innanzi tutto quelle per il disarmo, ripresentate ora in una versione in parte nuova, che Krusciov ha illustrato, e quelle per la soluzione del problema tedesco. L'azione sovietica è stata tuttavia avversata da sinistre forze internazionali, interessate a mantenere viva la tensione per mantenere l'azione sovietica e stati forze internazionali, interessate a mantenere viva la tensione per mantenere le loro posizioni, forze che con le epiche dell'U-2, hanno chiesto di anticipare sull'ora previsto, e stato immediatamente circondato e festeggiato da una vera folla di delegati.

La questione dell'Alto Adige iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea generale

(Da nostro inviato speciale)

NEW YORK, 23. - La questione dell'Alto Adige è stata inclusa nell'ordine del giorno della XV Assemblea generale delle Nazioni Unite e verrà discussa in sede di dibattito generale. Come è noto ieri la richiesta era stata rinviata su richiesta dell'Italia che respinse la dizione proposta dall'Austria e che si riferiva alla minoranza austriaca in Italia.

Stamane il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale del P.C.I.

(Da nostro inviato speciale)

Si riunisce stamattina alle 8.30 al Teatro Eliseo di Roma il VI Consiglio nazionale del Partito comunista italiano con il seguente ordine del giorno: «Contro il monopolio, la prepotenza, la corruzione clericale. Per nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste. Per una nuova avanzata del Partito comunista».

Riferirà il compagno Palmiro Togliatti. I lavori si concluderanno nella stessa giornata di oggi. Il Consiglio nazionale è formato dal Comitato di controllo del Partito, dai membri del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e del Collegio centrale dei sindacati, dai segretari federali, dai presidenti delle Commissioni federali di controllo, dai Comitati direttivi dei gruppi parlamentari e da una delegazione del Comitato centrale della FGCL. Sono stati invitati al VI Consiglio nazionale 100 delegati, 100 consiglieri regionali, 100 delegati dei Comitati superiori ai 10.000 abitanti, presidenti e vice presidenti di amministrazioni provinciali, un certo numero di capigruppi di minoranza in Comuni importanti, e di sindaci di piccoli Comuni, rappresentanti delle donne comuniste, dei compagni che lavorano nel campo della cultura e in varie organizzazioni di massa.

La diffusione straordinaria dell'Unità

(Da nostro inviato speciale)

Domani l'Unità pubblicherà il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale e tutto il Partito è impegnato in una grande campagna di diffusione straordinaria del giornale, che valga far conoscere a tutti gli elettori la piattaforma politica e programmatica del Partito in vista del 6 novembre.

Stamane il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale del P.C.I.

(Da nostro inviato speciale)

Il successo della giornata di propaganda di domani testimonierà ancora una volta dell'entusiasmo al Partito dei nostri diffusori e di tutti gli attivisti, e sarà una prima importante presa di contatto con le masse per rendere possibile la conquista da parte di nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste dei Comuni e province.

Le prime prenotazioni pervenute al nostro Ufficio Diffusione fanno ritenere il certo successo di questa giornata: SALENTO, SASSARI e CHIETI raddoppieranno infatti la normale diffusione domenicale; NUORO e POTENZA la quintuplicheranno; ROMA diffonderà 10.000 copie in più delle normali domeniche. Attendiamo che anche le altre Federazioni determinino, sull'esempio delle menzionate, questa prospettiva di successo.

In piena notte, colpendolo con un «crik» d'automobile alla testa

Tre giovani appartenenti a famiglie agiate tentano di uccidere un vecchio per rapina

Erano sicuri di impossessarsi di una grossa somma - L'uomo invece l'aveva lasciata a casa. La vittima, che ha 81 anni e soffre di asma, versa in condizioni disperate al Policlinico



I tre giovani che hanno aggredito il vecchio Pasquale Agliotti. Da sinistra: Marcello, Massolo, Enzo Sciommeri e Gabriele Morrice

Tre studenti, tre «ragazzi di buona famiglia» hanno ridotto un vecchio in un'abitazione di viale della Pace a colpi di «crik». Poi lo hanno soccorso ma solo per costrarsi un alibi. Sono stati arrestati. Sono Gabriele Morrice, di 20 anni, figlio di un notaio; Enzo Sciommeri, di 23 anni, figlio di un pensionato del ministero della Pubblica Istruzione; Marcello Massolo, di 21 anni, figlio del dottor Pietro Massolo, ispettore generale del ministero dei Trasporti. La loro vittima è Pasquale Agliotti, di 81 anni, abitante sul viale delle Province 116: sta lottando contro la morte in una corsia del Policlinico; ha il cranio frantumato, ma la sua forte fibra gli ha permesso finora di resistere, di mantenersi lucido, di parlare, di accusare anche. L'inchiesta, compiuta dagli agenti della Sezione o-

mici, è conclusa. Ma una domanda, angosciata, terribile, è sempre aperta e la tremare. E questa: perché l'hanno fatto? Gabriele Morrice, studente di legge, è figlio di un notaio, è appassionato sportivo, è il classico ritratto del «figlio di papà» della media borghesia, con qualche accentuata vena di «bullismo». E anche di intelligenza sveglia, a quanto dicono, ma i libri non sono mai stati suoi amici. In famiglia, tutto quel che desiderava era suo: l'aiuto del padre, denaro, vestiti di classe. Voleva essere un originale a tempo perso, suonare il contrabbasso in un'orchestra dell'Ausonia, si dava alla lotta greco-romana e portava a spasso un grosso bull-dog dall'aria feroce. Voleva entrare nella polizia: (Continua in 4. pag. 4. col.)

(Continua in 10. pag. 3. col.)

# Un paese sommerso dal fango



GIANICO — Una veduta panoramica dall'elicottero di Giano con le strade coperte da alcuni metri di fango che giunge a metà degli edifici (Telefoto)

Emergono altre gravi responsabilità per la sciagura sull'Arrore

## Una diga dei Cavalieri di Malta cedette provocando il disastro sulla via Aurelia

Una massa di 240 milioni di litri di acqua - L'opera era stata costruita senza alcun controllo da parte del ministero dei Lavori Pubblici - Una pratica in corso sin dal 1958 - Bisogna punire severamente i responsabili

Anche ieri, sulla distesa di fango che per chilometri quadrati circonda le traggiate, si è svolta una ricerca nella mischiata della via Aurelia e in quella della ferrovia Pisa-Roma sono continuate le ricerche delle salme, delle persone scomparse nelle notti di terribile tempesta di lunedì scorso. Il fango però, a solidificandosi e questo rende difficile l'opera degli uomini e dei cani. I tentativi infatti non hanno approdato a risultati apprezzabili.

I lavori per il ripristino del traffico sulla direttrice Roma-Pisa, invece, hanno avuto un primo risultato con la gettata di un ponte di ferro tipo Bailey sull'Arrore, nei pressi del punto ove si trovava il ponte di muratura sgretolato dalla alluvione. Il traffico sull'Aurelia tra Montalto di Castro e Tarquinia è stato quindi ripristinato con una deviazione locale. I soli servizi di autostrada sono stati però ammessi nella giornata di ieri, per consentire ulteriori lavori di riassetto. Forse, da oggi sarà possibile anche il transito degli autocarri di portata inferiore ai cinquanta quintali. Anche per quel che riguarda l'altra interruzione, tra Tarquinia e Montalto, tratto in cui la sede stradale è stata quasi completamente asportata per due chilometri dalle acque, si sta procedendo alla installazione di strutture provvisorie, ma non si sa ancora quando sarà possibile la riattivazione del traffico ferroviario Milano-Livorno.

Nelle regioni del Nord Italia maggiormente colpite dal maltempo la situazione è ancora difficile per i numerosi ponti crollati, per gli allagamenti ancora in atto e per il persistere, in molte zone, di violenti temporali. Il livello dell'Adda, il fiume che già nei giorni precedenti aveva provocato notevoli danni in provincia di Milano, è nuovamente aumentato nel Cremasco, straripando in numerosi punti tra Montedine e Credera-Rubbiano, invadendo centinaia di ettari di terreno coltivato ed isolando completamente alcuni borghi contadini.

Ed a questo proposito, sempre nella giornata di ieri, è emerso un nuovo elemento che non esitiamo a definire di una gravità estrema. Ecco di che si tratta: si è accertato cioè che la violenza delle acque dell'Arrore ad un certo punto è stata aumentata in maniera inimmaginabile dall'improvviso e irruento irrompere nell'alveo del fiume di una massa d'acqua di ben 240 milioni di litri. E' una cifra che solo a scriverla fa paura. E la mente si rifiuta di immaginare quel che deve essere accaduto ai poveri esseri che

in quel momento si sono trovati investiti da un simile cataclisma. Del resto, non c'è alcun bisogno di fare sforzi di fantasia. Basta dare solo un'occhiata al paesaggio per avvedersi di quella irrompere di una tale marea ha provocato. Questa massa d'acqua, a quanto hanno accertato i primi rilievi dei tecnici già eseguiti, è precipitata nell'Arrore a seguito della rottura di una diga, alta sette-otto metri e lunga novanta, situata nella tenuta «Sugarella», di proprietà del Sovrano Ordine di Malta. La diga, a causa della pioggia torrenziale che era caduta nelle ore

precedenti, nel pomeriggio di quella tragica domenica ha ceduto di schianto. Il bacino che la diga racchiude ha una capacità di 240.000 metri cubi di acqua, cioè appunto di 240 milioni di litri, e serve all'irrigazione della tenuta stessa. Al momento del crollo della diga, che ha concesso praticamente con la punta massima dell'Arrore, il quantitativo di liquido racchiuso nel lago collinare formato dalla diga stessa avrebbe dovuto quindi raggiungere o quasi il massimo del livello consentito dall'opera. Infatti la pioggia, a carattere torrenziale, cadde in quantità impressionante: i pluviometri della zona hanno registrato, nelle 12 ore circa durante le quali la pioggia continuò a cadere in quella tragica domenica, una precipitazione di circa 300 millimetri. Il livello del lago di Bolsena, ad esempio, aumentò di ben 60 centimetri.

Gli accertamenti in corso tendono quindi a fissare il contenuto del bacino al momento del disastro e la quantità di acqua rimasta nel bacino stesso e quanta ne è eventualmente stata trascinata dal fango di confine detto «La Tomba», che costituisce un affluente dell'Arrore stesso e che scorre sotto la diga.

Ma non si tratta solo di questo. Perché se così fosse si potrebbe credere solo a una tragica fatalità. No. Risulta infatti che la costruzione della diga collinare, effettuata dal Sovrano Ordine di Malta per scopi irrigui, è stata eseguita senza il controllo degli organi tecnici a cui preposti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

E non è tutto. Nel 1958 i proprietari dell'opera, a costruzione ad arretrata, avevano chiesto al Genio civile l'Approvazione dell'opera stessa che però non fu concessa dal Consiglio superiore dei LL.PP. Si è pertanto giunti al momento della tragica alluvione senza che si fosse proceduto all'approvazione tanto meno all'approvazione tecnica della diga. E' evidente quindi il dovere che da tutto ciò scaturisce da parte del Ministero dei LL.PP. di perseguire penalmente e con il massimo rigore possibile i responsabili di tanta sciagura.

La lista comunista è stata la prima ad essere presentata a TARANTO sia per il Consiglio provinciale che per quello comunale; e al primo posto figurano le liste del PCI anche a Massafra, Ginosa, Torricella e la lista unitaria (PCI, PSI e ind.) a San Giorgio Jonico. Al primo posto i candidati comunisti anche nel Consiglio provinciale e nel Consiglio comunale e di BRINDISI e nei comuni di San Michele, Francavilla, Cisternino.

Tra i grandi comuni, a VENEZIA è stata ieri presentata la prima lista: è quella del PCI, capeggiata dal compagno on. Gianfranco Sannicò, che comprende anche gli on. Sannicò e Tonelli; a REGGIO, pure la lista comunista reccherà il N. 1, capolista il sindaco Campioli.

Infine, costituiti gli uffici elettorali per la Provincia, i comunisti sono stati i primi a presentare le loro liste a BOLOGNA e ad ALESSANDRIA.

Un fatto politico di notevole interesse si è riscontrato a Pistoia per le liste di alcuni comuni inferiori ai 10.000 abitanti, precisamente Mariana, L'Abetone, Piteglio e Cortignano. Le Federazioni provinciali del PCI del PSI e del PRI hanno firmato un accordo per presentare liste comuni per rompere il monopolio politico della DC con un programma antifascista, autonomistico, di rinascita della montagna.

### La presentazione delle candidature

## Anche a Taranto e Venezia le liste del PCI al 1° posto

Liste comuni PCI-PSI-PRI nella montagna pistoiese - Al primo posto il PCI per le Provinciali a Bologna e Alessandria

Dopo la prima ondata del giorno d'apertura, che ha visto in quasi tutti i centri maggiori le liste comuniste assicurarsi il primo posto, si registra una certa battuta di arretrato: c'è tempo ormai finito al 12 ottobre, e molti partiti perdono il primo posto nella scheda, preferiscono tentare la gara per gli altri cosiddetti «posti buoni», che sono — in base a considerazioni non certo scientifiche — quelli in fondo alla prima colonna, in testa alla seconda, e naturalmente l'ultimo posto. In parecchi casi, in particolare per la DC, il ritardo dipende anche dalla laboriosità delle operazioni di scelta dei candidati, e dalle contese tra i numerosi aspiranti.

Registriamo qui le notizie pervenute ieri dalle province sulla presentazione delle candidature.

La lista comunista è stata la prima ad essere presentata a TARANTO sia per il Consiglio provinciale che per quello comunale; e al primo posto figurano le liste del PCI anche a Massafra, Ginosa, Torricella e la lista unitaria (PCI, PSI e ind.) a San Giorgio Jonico. Al primo posto i candidati comunisti anche nel Consiglio provinciale e nel Consiglio comunale e di BRINDISI e nei comuni di San Michele, Francavilla, Cisternino.

Tra i grandi comuni, a VENEZIA è stata ieri presentata la prima lista: è quella del PCI, capeggiata dal compagno on. Gianfranco Sannicò, che comprende anche gli on. Sannicò e Tonelli; a REGGIO, pure la lista comunista reccherà il N. 1, capolista il sindaco Campioli.

Infine, costituiti gli uffici elettorali per la Provincia, i comunisti sono stati i primi a presentare le loro liste a BOLOGNA e ad ALESSANDRIA.

Un fatto politico di notevole interesse si è riscontrato a Pistoia per le liste di alcuni comuni inferiori ai 10.000 abitanti, precisamente Mariana, L'Abetone, Piteglio e Cortignano. Le Federazioni provinciali del PCI del PSI e del PRI hanno firmato un accordo per presentare liste comuni per rompere il monopolio politico della DC con un programma antifascista, autonomistico, di rinascita della montagna.

La lotta della gioventù democratica e della parte sana del popolo italiano — dice l'appello — ottenne nel luglio scorso la grande vittoria delle dimissioni degli on. Tambroni, MSI. La partecipazione determinante delle nuove generazioni dimostrò la vitalità dei sentimenti antifascisti e la capacità della gioventù di far propri i valori di libertà, di democrazia e di giustizia della Resistenza, dando così una certa smentita a coloro che accusavano i giovani di indifferenza, di qualunquismo di disimpegno politico.

In particolare i movimenti giovani democratici fiorentini in occasione delle prossime elezioni amministrative indicano ai partiti nell'urgenza dell'attuazione dell'Ente Regione l'organismo di rappresentanza democratica, popolare e di autogoverno delle masse popolari e nella Consulta comunale giovanile, accessibile indistintamente a tutti i gruppi giovanili, lo strumento idoneo per un inserimento dei giovani alla direzione della cosa pubblica a tutela dei propri interessi e insistenti affinché trovino il debito posto le esigenze dei giovani, quali il primo impegno, l'istruzione professionale, il diritto allo studio, la diffusione della pratica sportiva con l'estensione degli impianti.

Di conseguenza, i movimenti giovanili invitano tutti i Partiti democratici a fare propria questa dichiarazione di intenti, firmata dai documenti dell'Associazione giovanile fiorentina, il Centro giovanile ebraico, la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile repubblicana, la Gioventù federalista europea, la Gioventù radicale, il Movimento giovanile socialista, il Sabato dello studente.

## Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

conduca dal governo di Vienna per rimettere in discussione sia l'accordo De Gasperi-Gruber sia i confini. Tanto più che il ministro non è stato in grado di rassicurare l'opinione pubblica sull'atteggiamento che assumeranno all'ONU le delegazioni dei paesi «alleati» dell'Italia.

L'impressione di insieme ricavata dagli osservatori a conclusione della esposizione di Segni è che mentre l'Italia rischia assai seriamente di subire a New York una sconfitta sulla New York Adige, nessun elemento nuovo si affiora rispetto al tradizionale orientamento dei governi clericali. Sembra caduta, d'altra parte, la voce, affacciata da qualche giornale, secondo cui Fanfani avrebbe manifestato l'intenzione di compiere un viaggio a New York per assumere almeno temporaneamente la direzione della delegazione italiana all'ONU. Le agenzie di stampa smentiscono questa voce, avvalorando così l'impressione che il presidente del Consiglio condivida in pieno l'orientamento di uomini come Segni, già ministro degli Esteri del governo Tambroni, e come Martelli, uno degli assessori della conferenza di Ginevra sul disarmo.

### COMMENTO DEL RUPO PRAVO

Pertinente, proprio di fronte al silenzio di Segni, appare il commento pubblicato ieri dal quotidiano del Partito comunista cecoslovacco, *Rude Pravo*, che, a proposito della questione dell'Adige, osserva tra l'altro: «La dura politica del governo tedesco-occidentale e la sua ostinazione a rivendicare i territori di certi paesi contro altri Stati stanno diventando un peso anche per gli alleati della Repubblica federale tedesca». Citando le accuse di neo-nazismo e di revanscismo mosse a Bonn dal *Messaggero*, il quotidiano cecoslovacco aggiunge: «Una simile tendenza della Repubblica federale tedesca sono trasparenti, e chiaramente indicano che i circoli di Bonn danno il loro appoggio alle rivendicazioni austriache sull'Adige principalmente perché essi stessi stanno pensando di divorare alla fine l'Austria».

C.C. DEL PSDI Il dibattito al Comitato centrale del PSDI sulla relazione di Saragat è stato sciolto quanto il testo sottoposto dal Segretario del partito. Unico intervento di qualche rilievo è stato quello di Preti, il quale, polemizzando con Saragat che aveva dato un giudizio positivo della impostazione della campagna elettorale d.c., ha sottolineato che la DC «non ha escluso chiaramente la possibilità di alleanze post-elettorali con i partiti di destra e il PSDI deve pertanto porre questo partito davanti alle sue responsabilità». Quanto al PSI, Preti ha affermato che la polemica nei suoi riguardi non deve avere certi limiti, perché altrimenti si farebbe il gioco di coloro che negano le possibilità di una politica di centro-sinistra. Preti, d'altra parte, non si è sentito di avallare il presuntuoso obiettivo di tre milioni di voti posto da Saragat affermando che le elezioni amministrative non faranno registrare notevoli spostamenti di voti rispetto alle elezioni politiche.

Nella cronaca minore del C.C. da segnalare l'ingresso di Paolo Rossi in Direzione, in sostituzione di Umberto Sinigaglia, e la smentita delle missioni di Eugenio Reale.

### LA D.C. E' LO STATO

I dirigenti democristiani continuano ad identificare la DC con lo Stato, ed è in nome di questa assurda identificazione, con la quale si confessa una incoerente vocazione al partito unico e al monopolio del potere, che la DC continua a chiedere i voti all'estero. Per il vice-segretario della DC, parlando ai giornalisti del suo partito, ha affermato che la Democrazia cristiana «deve poter rappresentare ogni interesse specifico che sia legittimamente presente nello Stato, inteso come unico corpo sociale». Scaglia ha anche affermato che la situazione di fondo della democrazia italiana non esiste che un'alternativa: o la DC o il PCI. Bisogna dunque tenere presente questa realtà della politica italiana: l'anticomunismo della DC è la caratterizzazione storica della DC.

### Precipita un edile dal 1° piano

Il manovale edile Gavino Lombardo, 26 anni, abitante in via Venezia Pandolfo 42 è rimasto «gravemente ferito» da un crollo di travi e di pilastri dell'impresa Mar e Perini di 9 chilometri della via Ardeatina.

### Chi è responsabile dei disastri ricorrenti

Da un Consiglio dei ministri si riunisce l'indomani di una calamità nazionale, qual è stato ed è il nubifragio caduto sul nord e il centro d'Italia, che cosa attendersi se non l'intensificare o l'abbandonare un vasto programma di opere pubbliche? Ma no: il Consiglio dei ministri presieduto da Fanfani ha «preso atto», ha espresso «dolore e cordoglio», ha accettato di sborsare qualche centinaio di milioni e quindi ha donato ai contadini delle zone colpite, perché lo mettano a semina, un milione di quintali di grano. Tutto qui, proprio tutto qui; e non ci potrà essere prora più clamorosa del fallimento di una politica nazionale vecchia di decenni, e continuata dai clericali: una responsabilità senza limiti dell'attuale classe dirigente dimostra cosa c'è in realtà dietro il «miracolo economico».

Parole dure? Propaganda? Nemmeno per sogno: ci sono i fatti che parlano. C'è un primo, sommario bilancio, reso possibile dal parere dei tecnici che tutti i giornalisti d'Italia hanno in questi giorni avvicinato e intervistato, ma che, evidentemente, prefatti o sottosegretari ignorano, tanto che ancora oggi essi non parlano di cifre se non in maniera vaga. Né parlano di programmi futuri.

Ma ecco qualche dato, senz'altro attendibile o tutt'al più approssimato per difetto. La rete stradale avrebbe subito danni variati da 4 a 5 miliardi; le opere pubbliche d'altro genere, danni di almeno 10 miliardi; le ferrovie lombarde di almeno 15 miliardi; e in più vi è la perdita di 45 vite umane. Siamo già di fronte a elementi che compongono la distruzione di un patrimonio considerevole, senza contare che le conseguenze di tante sventure e di tante rovine si ripercuotono per mesi e anni sulla economia di intere vallate, province, regioni, insomma sull'economia nazionale. E, forse, qualora si procedesse al computo di ciò che alluvioni e temporali sono costati

all'Italia (il Polesine, il Piemonte nel 1956, l'Ossola nel '58, Ancona nel '58, il Salernitano, l'Emilia, ecc.) per confrontarlo con quanto sarebbe invece costato il costruire le opere necessarie a scongiurare le conseguenze, saremmo probabilmente costretti a chiudere il bilancio in passivo.

Tragico quadro. Spingendo più a fondo il nostro esame e orientandolo verso alcuni particolari, il quadro che si esce si copre ancor più di tinte fosche. Vediamo.

I ponti: almeno duecento ponti sono andati distrutti. Si tratta, in genere, di costruzioni che risalgono al secolo scorso, vecchie di 80-90 anni, tarate per sostenere carichi di modesto tonnellaggio e niente affatto previste per sopportare il logorio degli attriti dei veicoli a motore. Almeno il 50 per cento dei nostri ponti andrebbe rifatto e, per il resto, una serie di opere di miglioria e di revisione non sarebbe spreca.

### L'ambasciatore di Bonn a Roma provocò la morte di 769 ebrei?

BUCAREST, 23. — L'attuale ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca a Roma, Manfred Klüber, sarebbe responsabile, insieme con Von Pappen, dell'affondamento della nave «Struma» avvenuto nel febbraio 1942, che provocò la morte di 769 ebrei di diversi paesi d'Europa. A quell'epoca Klüber era consigliere diplomatico ad Ankara, all'ambasciata nazista retta da Von Pappen. La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la corrobora con documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

## Le richieste dell'artigianato per la campagna elettorale

Il Consiglio direttivo della Confederazione nazionale degli artigiani, nella sua ultima riunione, ha approvato un documento sulle elezioni amministrative, nel quale si avanzano le seguenti indicazioni:

- 1) attuazione dell'ordinamento regionale;
- 2) nazionalizzazione del monopolio elettrico privato;
- 3) discussione e sollecita approvazione delle proposte di legge per il blocco del fisco e per la tutela dell'avvicendamento per la riforma tributaria, per l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani, per l'estensione dell'assistenza sanitaria al pensionato; e adozione di tempestivi provvedimenti per la sistemazione della sesto-ese artigiana della Cassa assicurati familiari; la modifica della legge per la pensione agli artigiani; la modifica della legge sui commissari;

Gli artigiani chiedono ai partiti di inserire nei programmi elettorali per la campagna elettorale locali per gli artigiani, per l'affidamento di opere pubbliche e altri lavori alle imprese artigiane locali; per la valorizzazione dei prodotti dell'artigianato, con mostre fieristiche, per la partecipazione degli enti locali allo sviluppo di forme associative fra gli artigiani; per la riforma di alcune disposizioni in materia di tributi locali; per il riordinamento dell'assistenza sanitaria; e per il neo-ordinamento della funzione del artigiano nel quadro di un





Per lo sciopero generale del 27 giugno Stamane a Palermo il primo dei tre processi - vendetta

Tredici imputati - Il 6 ottobre il procedimento contro cinquantatré detenuti per i fatti di luglio

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 23 - Domani mattina, alle 9, nella I Sezione del Tribunale di Palermo verrà celebrato il primo dei tre processi...

figurano l'on. Antonio Varvaro, gli avvocati Crisafulli, La Porta, Saragnone e altri 36 penalisti. ANTONIO FERRIA Arringhe di P. C. al processo di Barletta

Su una nave nel porto di Genova

170 chili di oro zecchino trovati su una « Volkswagen »

I preziosi lingotti dovevano venire contrabbandati in Australia - Si ricerca uno svizzero che doveva partire in aereo - Le indagini ancora in corso



GENOVA - Due ufficiali della finanza osservano i lingotti sequestrati

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 23. - La più clamorosa operazione di contrabbando d'oro che mai sia stata scoperta nel nostro paese...

GENOVA, 23. - La più clamorosa operazione di contrabbando d'oro che mai sia stata scoperta nel nostro paese...

Clamoroso colpo di scena Scarcerati a Reggio i dieci « mafiosi »

Sorte divergenze tra polizia e autorità giudiziaria - Fermi e arresti indiscriminati

(Dal nostro corrispondente) REGGIO CALABRIA, 23. - Un clamoroso colpo di scena è intervenuto nelle recenti operazioni di polizia...

REGGIO CALABRIA, 23. - Un clamoroso colpo di scena è intervenuto nelle recenti operazioni di polizia...

(Dal nostro corrispondente) REGGIO CALABRIA, 23. - Un clamoroso colpo di scena è intervenuto nelle recenti operazioni di polizia...

REGGIO CALABRIA, 23. - Un clamoroso colpo di scena è intervenuto nelle recenti operazioni di polizia...

(Dal nostro corrispondente) REGGIO CALABRIA, 23. - Un clamoroso colpo di scena è intervenuto nelle recenti operazioni di polizia...



GENOVA - Agenti della guardia di finanza mentre osservano il doppio fondo dell'auto entro il quale erano celati i 170 lingotti di oro puro

Il Codice della strada sotto accusa alla conferenza del traffico a Stresa

Le contraddizioni tra legge e regolamento - Numerose assurdità - Si arriverà alla modifica? Anche l'onorevole Brusasca sarebbe favorevole ad essa - La questione dell'educazione stradale

(Dal nostro inviato speciale) STRESA, 23. - La 17a Conferenza del traffico e della circolazione ha posto oggi sotto accusa il nuovo Codice della strada...

STRESA, 23. - La 17a Conferenza del traffico e della circolazione ha posto oggi sotto accusa il nuovo Codice della strada...

Mortale infortunio sul lavoro Muoiono 2 braccianti dentro una cisterna

Uccisi dalle venefiche esalazioni del vino

ALTAMURA, 23. - Due braccianti sono morti tragicamente mentre si introducevano in una cisterna adibita alla vinificazione dell'uva...

ALTAMURA, 23. - Due braccianti sono morti tragicamente mentre si introducevano in una cisterna adibita alla vinificazione dell'uva...

Dopo gli arresti di ieri: molto fumo e niente arrosto I veri responsabili della rapina di Campione non sono caduti nella rete tesa dalla P. S.

Gli arresti sono figure di secondo piano che a loro volta sono stati raggraviati dai veri banditi Il perno è un certo « Joseph », non meglio identificato; non si sa neppure se porta i baffi o no

(Dal nostro inviato speciale) CAMPIONE D'ITALIA, 23. - I giornali hanno fatto gran clamore, questa mattina, pubblicando il risultato della conferenza stampa...

CAMPIONE D'ITALIA, 23. - I giornali hanno fatto gran clamore, questa mattina, pubblicando il risultato della conferenza stampa...

La disgustosa sorpresa di un fumatore a Roma Le Esportazioni non « tiravano » perché infestate di vermiciattoli

(Dal nostro inviato speciale) ROMA, 23. - Per di più, le esportazioni di tabacco sono state bloccate...

ROMA, 23. - Per di più, le esportazioni di tabacco sono state bloccate...

(Dal nostro inviato speciale) ROMA, 23. - Per di più, le esportazioni di tabacco sono state bloccate...

Seconda giornata dei lavori alla tribuna altri oratori i quali, pur non portando elementi nuovi, hanno messo in evidenza con calorosi interventi, le grosse lacune della nuova legge. Domani mattina la discussione verrà ripresa su questo argomento, ed è prevista anche una relazione del giudice costituzionale Jaccari. Nella seduta della mattina era stata presentata e discussa la relazione al secondo punto all'ordine del giorno: « La scuola e l'educazione ». I relatori, prof. Enrico Altarelli, geometra Gennaro Mariani e prof. Umberto Martini, nelle loro lunghe esposizioni, si sono soffermati sull'importanza di dare a tutti i cittadini una conoscenza della strada necessaria in un mondo dove la motorizzazione è in continuo aumento. Nella seduta della mattina era stata presentata e discussa la relazione al secondo punto all'ordine del giorno: « La scuola e l'educazione ». I relatori, prof. Enrico Altarelli, geometra Gennaro Mariani e prof. Umberto Martini, nelle loro lunghe esposizioni, si sono soffermati sull'importanza di dare a tutti i cittadini una conoscenza della strada necessaria in un mondo dove la motorizzazione è in continuo aumento.





IL PUNTO delle lotte

\* Un altro grande settore industriale, quello cotoniero con 179.000 addetti, sta per essere investito da una azione rivendicativa unitaria che trae motivo sia dalle arretrate condizioni salariali e normative sia dallo sviluppo produttivo raggiunto.

\* La vivacità che sta acquistando la lotta contro il sistema nel settore elettronico per quanto riguarda la politica articolata per settori che consente di colpire nel punto nodale per quanto riguarda i salari operai, la tendenza di sviluppo di un microcosmo economico che si risolve prevalentemente in un incremento dei profitti padronali.

\* I lavoratori dei cantieri di riparazione navale di Spezia sono alla vigilia di sciopero consecutivo mentre da settimane si susseguono gli scioperi degli edili in alcune città toscane. Sono due esempi della tenacia e della combattività raggiunta dal movimento sindacale che permettono ormai anche azioni prolungate nel tempo.

\* Per rivedere il sistema dei cottimi e per migliorare le retribuzioni e istituire un premio aziendale legato allo sviluppo della produzione hanno scioperato i lavoratori dell'Ilva di Marghera. Nonostante gli ordini della CISL all'azione ha aderito il 95% dei dipendenti.

Sciopero alla SIEMENS in difesa della C.I.

MILANO, 23. - La Siemens San Siro, una delle più importanti fabbriche elettroniche milanesi, è stata bloccata da un massiccio sciopero in difesa delle prerogative della C.I. circa 5000 lavoratori e lavoratrici hanno infatti, sospeso unanime il lavoro dalle ore 15 alle 18. Le ragioni sono, infatti, ritenute inaccettabili, il rifiuto opposto dalla direzione alla richiesta della C.I. di potersi riunire per esaminare la gestione della mensa, dopo l'assolutamento per cui gli addetti circa 200 lavoratori avevano la scorsa settimana, ed i problemi rivendicativi.

Per i salari, i cottimi e i premi

Scioperi nelle fabbriche cotoniere Verso un'azione generale nel settore

Le richieste di miglioramento sono largamente giustificate dall'andamento della produzione e dal forte aumento del rendimento del lavoro - Milano, Novara e Torino al centro della lotta

(Dalla nostra redazione) MILANO, 23. - Chiari segni che si è ormai prossimo ad una azione rivendicativa generale nel settore del cotone, si hanno un po' da tutti i centri cotonieri dell'Italia settentrionale. Non si tratta soltanto dei centri di produzione, ma di tutti i dirigenti dei sindacati di categoria affiliati alle tre Confederazioni, contatti di cui si ha notizia ma intorno ai quali viene mantenuto il massimo riserbo. Si tratta soprattutto delle notizie di scioperi - in molti casi massicci e prolungati - che giungono da ogni provincia. Se una lettera affrettata di tali notizie può far pensare trattarsi di azioni di singole aziende o, al più, di gruppi, una lettera inviata rivela tra le singole azioni e tra i tempi e queste, analogie estremamente interessanti. A parte la contropartita degli scioperi e le aperture delle vertenze, si rivela un'azione presentata, simile a Milano come a Novara o a Torino, danno chiaramente il segno della natura del movimento in corso, movimento che già interessa decine di migliaia di lavoratori.

Le richieste presentate nelle varie aziende cotoniere investono infatti di aumenti di salario, la riduzione dell'orario di lavoro, la contrattazione degli organici e delle tariffe di cottimo. In sostituzione di premi legati al rendimento, la contrattazione delle qualifiche e come tutte giustificate dall'aumentata produzione e dall'aumentato rendimento del lavoro.

Alcuni dati sulla produzione

I dati statistici sull'andamento produttivo fatti pubblicare dagli industriali e dai lavoratori, la miglior prova del buon diritto dei lavoratori. I dati dell'Associazione cotoniera italiana parlano chiaro. Contro una produzione di filati di 102.800 tonnellate nel primo semestre del 1958, si è passati al 104.311 tonnellate del primo semestre del 1959, e al 121.927 tonnellate nel primo semestre del 1960. Dati analoghi si hanno per la produzione di tessuti di cotone, passati dalle 80.917 tonnellate del primo semestre del 1958 alle 81.117 tonnellate

del 1959 alle 93.097 tonnellate del 1960. I dati dell'Associazione cotoniera italiana pubblicati dai giornali economici non spiegano in che modo è stato ottenuto in un anno un aumento del 10% nella produzione di filati e del 15 per cento in quella di tessuti e naturalmente evitano di notare il fatto che da un anno a questa parte, in virtù dell'aumentato rendimento del lavoro, si è ancora allargata la forbice tra rendimenti salari e tra salari e produzione.

Nel complesso della Cantoni

Nella sola provincia di Milano, le ultime settimane hanno registrato scioperi massicci nelle aziende del gruppo Bernocchi, dove i lavoratori, in appoggio delle rivendicazioni per il premio di rendimento e per la contrattazione dei cottimi del macchinario e delle qualifiche, hanno già effettuato oltre 30.000 ore di sciopero. Nei due stabilimenti della Caprotti di Macherio e di Ponte Mibiate tra luglio e settembre i 750 dipendenti hanno effettuato complessivamente 28.000 ore di sciopero, destinato principalmente a salire in seguito ad un tentativo di rappresentanza della Frazione che ha sospeso dal lavoro metà delle maestranze provocando la proclamazione di uno sciopero totale sino a lunedì prossimo di tutti i lavoratori dei due stabilimenti. Alla Cantoni, uno dei maggiori complessi cotonieri italiani, i lavoratori hanno preferito intavolare trattative con i sindacati piuttosto che trovarsi le fabbriche bloccate.

Un'analoga situazione di mobilitazione dei lavoratori del settore cotoniero si registra in provincia di Torino. Le commissioni interne degli stabilimenti del Cotificio Valle di Susa, che occupano complessivamente oltre 10.000 lavoratori, hanno presentato circostanziate richieste per la estensione e la rivalutazione dei cottimi e la corrispondenza a tutti gli stabilimenti di un premio di produzione liberamente contrattato. Uno sciopero è già scoppiato in uno stabilimento del gruppo e non è improbabile che anche al CVS si intavolino trattative. In agitazione per le stesse rivendicazioni sono i 4000 lavoratori dei quattro stabilimenti del gruppo Mazzonis che nello stabilimento di Torino hanno già effettuato 8 ore di sciopero il 10 settembre scorso. Sempre nel settore tessile va registrato lo sciopero in corso da settimane alla Guterman di Pesco d'Arzuzo, dove i lavoratori sono scesi in lotta avendo la direzione presentato insoddisfacenti controproposte alla loro richiesta di aumento del premio di produzione.

Nella provincia di Novara

Eccezionale, poi, è lo sviluppo degli scioperi e delle agitazioni per gli aumenti salariali, per i cottimi, nonché per la produzione legata al rendimento del lavoro, nelle aziende tessili del Novarese. Da due mesi e mezzo, praticamente ogni giornata, la cronaca registra scioperi massicci. Alla Filatura Rotondi, che occupa circa 1000 lavoratori, da ieri ha avuto inizio una nuova forma di agitazione: fermate di otto ore alternate per ripetizione, che continueranno sino a che la direzione non accetterà di trattare. Alla Wilting, ignorando i tentativi di intimidazione della direzione, 1100 lavoratori effettuano ogni giorno uno sciopero

della durata di mezz'ora al termine di ogni turno di lavoro. Scioperi pressoché giornalieri vengono effettuati dagli operai e dalle operaie della Cascami seta e dei tre stabilimenti Crespi di Ghemme. Oggi l'azione rivendicativa continua in tutte queste aziende e coinvolgerà anche, con uno sciopero di 4 ore, la tintoria Rotondi.

La vastità dell'azione in corso nelle aziende novaresi e tale che ha indotto l'ufficio del lavoro a convocare gli industriali per tentare un componimento della vertenza.

Troppo lungo sarebbe elencare tutte le aziende in lotta. Ricorderemo ancora l'agitazione in corso tra i tintori e gli stampatori di Gallarate per ottenere aumenti del 20 per cento, la riduzione di orario, il premio di produzione legato al rendimento, quella dei lavoratori del Cotificio Carminati di Varese per ottenere il minimo di cottimo, gli scioperi in corso in provincia di Pavia, alla Cascami, alla Rondo di Vigevano e alla Rondo di Cilavegna.

Un movimento di una tale ampiezza, quindi, non potrà non sfociare in un'azione rivendicativa nell'intero settore industriale per tentare un componimento della vertenza. Ricorderemo ancora l'agitazione in corso tra i tintori e gli stampatori di Gallarate per ottenere aumenti del 20 per cento, la riduzione di orario, il premio di produzione legato al rendimento, quella dei lavoratori del Cotificio Carminati di Varese per ottenere il minimo di cottimo, gli scioperi in corso in provincia di Pavia, alla Cascami, alla Rondo di Vigevano e alla Rondo di Cilavegna.

Un movimento di una tale ampiezza, quindi, non potrà non sfociare in un'azione rivendicativa nell'intero settore industriale per tentare un componimento della vertenza. Ricorderemo ancora l'agitazione in corso tra i tintori e gli stampatori di Gallarate per ottenere aumenti del 20 per cento, la riduzione di orario, il premio di produzione legato al rendimento, quella dei lavoratori del Cotificio Carminati di Varese per ottenere il minimo di cottimo, gli scioperi in corso in provincia di Pavia, alla Cascami, alla Rondo di Vigevano e alla Rondo di Cilavegna.

Il Comitato centrale della Federbraccianti ha iniziato i suoi lavori con una relazione del compagno Giuseppe Caleffi sulle esperienze di lotta della categoria negli ultimi mesi e sullo sviluppo dell'azione sindacale. Interessanti dati sono stati forniti dal relatore sui più recenti sviluppi economici dell'agricoltura italiana, dove ha affermato Caleffi, si sono accentuati tutti gli squilibri preesistenti. Gli elementi caratterizzanti un processo di differenziazione per zone agrarie e per classi di aziende - ha affermato Caleffi - sono:

1) la congiuntura favorevole nel settore industriale (a Cremona, per esempio il 30 per cento dei salariati fissi si è au-

mentato);

2) si è accelerato lo sviluppo e adoleto della agricoltura per effetto della politica di investimenti fatta dallo Stato e per la pressione sempre più forte delle forze industriali e finanziarie. Una delle conseguenze più impressionanti di tutto ciò è l'espulsione, l'esodo dei lavoratori della terra che ha assunto proporzioni vaste anche nelle zone a forte concentrazione bracciantile e a salarziata. A questo fenomeno che alimenta diverse correnti di emigrazione interna e verso l'estero si unisce l'esodo e il cambio di azienda da parte di operai qualificati in corso nella Padana irrigua e in generale nelle zone ove si registra un relativo sviluppo industriale.

La relazione ha poi ricordato le lotte sostenute dalla categoria, sottolineando che esse si sono indirizzate verso l'aumento delle retribuzioni e l'ammodernamento dei contratti nelle zone omogenee (una vittoria in questo senso è costituita dall'accordo di Ferrara) sul piano nazionale sono state aperte vertenze per l'occupazione, la parità salariale, la perequazione degli assegni familiari, il miglioramento delle condizioni delle raccogliatrici di olive.

Ricordando il discorso programmatico di Ferrara, il segretario generale della Federbraccianti ha affermato che esso e poi l'azione del governo hanno eluso i problemi strutturali dell'agricoltura e le rivendicazioni dei lavoratori agricoli. Non basta annunciare una legge per l'obbligatorietà dei miglioramenti fondiari ma occorre una radicale trasformazione del « piano verde » in modo che i finanziamenti pubblici siano strettamente collegati ai problemi dell'occupazione, dell'elevamento del tenore di vita dei lavoratori, dello sviluppo dell'azienda contadina. Federbraccianti auspica, un forte movimento di tutte le categorie per far approvare il progetto di legge della CGIL, chiedendo al governo

I lavori del Comitato centrale La Federbraccianti riafferma l'urgenza di nuovi e moderni contratti di lavoro

La relazione del compagno Giuseppe Caleffi - I motivi dell'accentuato esodo dalle campagne - Occorre realizzare un sistema di sicurezza sociale - Gli obiettivi dell'azione

di prendere in questo campo impegni precisi, dopo quelli generali annunciati dall'on. Fanfani.

Il compagno Caleffi ha poi indicato gli obiettivi della lotta della categoria, ricordando la piattaforma congressuale in materia di contratti, di occupazione e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra. In particolare: 1) Nella Padana irrigua matura un grande movimento per preparare il trattamento salariale a quello dell'industria; 2) nella Padana

assoluta l'accordo di Ferrara dimostra che è il momento di realizzare un generale avanzamento salariale e contrattuale in tutte le province; 3) Nel Mezzogiorno si mira ad estendere la lotta in corso nel settore della occupazione e della colonia per regolamentare collettivamente questi rapporti, mentre si profila una grande battaglia delle raccogliatrici di olive e nel settore agrumolo. Dopo la relazione si è aperta la discussione che si è conclusa ieri a tarda sera.

Dopo la ripresa degli incontri

I mezzadri sollecitano le trattative sui patti

Una nota del C.D. della Federmezzadri - La categoria rimane vigilante durante le discussioni

Il C.D. della Federmezzadri - all'ultima nota diffusa a conclusione della riunione - ha espresso un giudizio altamente positivo sulle lotte unitarie condotte dalla categoria per oltre cinque mesi ed ha preso una serie di deliberazioni per quanto concerne la vertenza in atto che, come noto, prevede il superamento dei vecchi contratti fascisti, la modificazione degli orientamenti della politica finanziaria dello Stato in agricoltura e, in particolare, del « piano verde », la partecipazione del trattamento assistenziale e previdenziale a quelle delle altre categorie di lavoratori. Presso atto dell'avvenuta ripresa della trattativa a livello nazionale e dell'impegno della Confagricoltura a dare immediato inizio a quelle provinciali - prosegue la nota - il C.D. nel decidere la cessazione di ogni azione nazionale ha sottolineato la esigenza di una attenta e concreta vigilanza di tutta la categoria affinché la contrattazione ad ogni livello abbia luogo con quella concretezza e rapidità che oggi è imposta dalla grave situazione esistente nelle campagne. Il C.D. ha impegnato le organizzazioni provinciali della categoria a sollecitare l'apertura di trattative specifiche per questa categoria nazionale ad aprire le trattative da tempo richieste.

Il grave fenomeno dell'esodo dalla terra che quest'anno investe decine di migliaia di famiglie in tutte le regioni mezzadrili, è la conferma evidente della necessità di dare alla categoria e all'agricoltura contratti moderni e socialmente avanzati, capaci di garantire un'equa remunerazione del lavoro e dei capitali conferiti dai mezzadri. Il C.D. - prosegue ancora la nota - ha inoltre riconfermato la piena validità delle richieste di modifica al « piano verde » e in particolare per la destinazione dei finanziamenti previsti, nonché l'adozione di provvedimenti per il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri così come elaborato e avanzato da tutte le organizzazioni mezzadrili. Ha inoltre sollecitato l'adozione di provvedimenti urgenti per i contadini colpiti dalle avversità atmosferiche.

Il governo è parte in causa nella vertenza mezzadrile e ha il dovere di intervenire, così come è dovere della categoria e dei sindacati di partecipare con tutti i mezzi a sua disposizione per la soluzione di questa vertenza. Il C.D. - conclude la nota - ha infine deciso alcune iniziative che si propongono di investire più direttamente il governo per l'ottenimento di provvedimenti in direzione del miglioramento assistenziale e previdenziale e particolarmente per l'estensione alla categoria dell'assistenza farmaceutica, per la difesa della donna mezzadra e per l'esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

La ripresa di vertenze e di trattative specifiche per questa categoria nazionale ad aprire le trattative da tempo richieste.

Il grave fenomeno dell'esodo dalla terra che quest'anno investe decine di migliaia di famiglie in tutte le regioni mezzadrili, è la conferma evidente della necessità di dare alla categoria e all'agricoltura contratti moderni e socialmente avanzati, capaci di garantire un'equa remunerazione del lavoro e dei capitali conferiti dai mezzadri. Il C.D. - prosegue ancora la nota - ha inoltre riconfermato la piena validità delle richieste di modifica al « piano verde » e in particolare per la destinazione dei finanziamenti previsti, nonché l'adozione di provvedimenti per il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri così come elaborato e avanzato da tutte le organizzazioni mezzadrili. Ha inoltre sollecitato l'adozione di provvedimenti urgenti per i contadini colpiti dalle avversità atmosferiche.

Il governo è parte in causa nella vertenza mezzadrile e ha il dovere di intervenire, così come è dovere della categoria e dei sindacati di partecipare con tutti i mezzi a sua disposizione per la soluzione di questa vertenza. Il C.D. - conclude la nota - ha infine deciso alcune iniziative che si propongono di investire più direttamente il governo per l'ottenimento di provvedimenti in direzione del miglioramento assistenziale e previdenziale e particolarmente per l'estensione alla categoria dell'assistenza farmaceutica, per la difesa della donna mezzadra e per l'esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Il governo è parte in causa nella vertenza mezzadrile e ha il dovere di intervenire, così come è dovere della categoria e dei sindacati di partecipare con tutti i mezzi a sua disposizione per la soluzione di questa vertenza. Il C.D. - conclude la nota - ha infine deciso alcune iniziative che si propongono di investire più direttamente il governo per l'ottenimento di provvedimenti in direzione del miglioramento assistenziale e previdenziale e particolarmente per l'estensione alla categoria dell'assistenza farmaceutica, per la difesa della donna mezzadra e per l'esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Il governo è parte in causa nella vertenza mezzadrile e ha il dovere di intervenire, così come è dovere della categoria e dei sindacati di partecipare con tutti i mezzi a sua disposizione per la soluzione di questa vertenza. Il C.D. - conclude la nota - ha infine deciso alcune iniziative che si propongono di investire più direttamente il governo per l'ottenimento di provvedimenti in direzione del miglioramento assistenziale e previdenziale e particolarmente per l'estensione alla categoria dell'assistenza farmaceutica, per la difesa della donna mezzadra e per l'esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Il governo è parte in causa nella vertenza mezzadrile e ha il dovere di intervenire, così come è dovere della categoria e dei sindacati di partecipare con tutti i mezzi a sua disposizione per la soluzione di questa vertenza. Il C.D. - conclude la nota - ha infine deciso alcune iniziative che si propongono di investire più direttamente il governo per l'ottenimento di provvedimenti in direzione del miglioramento assistenziale e previdenziale e particolarmente per l'estensione alla categoria dell'assistenza farmaceutica, per la difesa della donna mezzadra e per l'esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Il governo è parte in causa nella vertenza mezzadrile e ha il dovere di intervenire, così come è dovere della categoria e dei sindacati di partecipare con tutti i mezzi a sua disposizione per la soluzione di questa vertenza. Il C.D. - conclude la nota - ha infine deciso alcune iniziative che si propongono di investire più direttamente il governo per l'ottenimento di provvedimenti in direzione del miglioramento assistenziale e previdenziale e particolarmente per l'estensione alla categoria dell'assistenza farmaceutica, per la difesa della donna mezzadra e per l'esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Integrazioni coltaria

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Integrazioni coltaria

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Integrazioni coltaria



TRIESTE - Gli scioperanti della Orion in piazza dell'Unità portano i cartelli con i motivi della loro lotta in difesa della libertà nella fabbrica

Contro il fascismo nelle fabbriche

Tutti i metallurgici triestini in lotta per difendere i diritti di quattro operai

L'azione promossa in segno di solidarietà con l'astensione che da due settimane effettuano i 350 dipendenti dell'Orion petrolchimico

(Dalla nostra redazione) TRIESTE, 23. - I metallurgici triestini hanno incrociato ieri per un'ora le braccia. L'azione è stata promossa dalla FIM (CGIL) e dalla FIM (CISL) in segno di solidarietà con la dura lotta che i dipendenti della « Orion Petrochimica » stanno conducendo da due settimane contro lo strapotere padronale.

Nello stesso tempo in cui in tutte le aziende metallurgiche il lavoro continua sospeso, gli scioperanti della « Orion » iniziavano una pacifica marcia attraverso le vie cittadine portando dei cartelli con scritte e motivi della loro dura lotta: « Orion fabbrica nuova, metodi vecchi », « Dirigenti aguzzini », « Libertà sui posti di lavoro, basta con i soprusi », « Lottiamo per la libertà nelle fabbriche ». « Vogliamo essere considerati cittadini nella fabbrica Orion ».

In silenzio gli scioperanti hanno percorso le vie cittadine, toccando la piazza dell'Unità, distribuendo volantini delle organizzazioni sindacali. In prima fila, con i cartelli, ci i volantini, abbiamo visto i giovani della « Orion », i quali, al pari dei lavoratori più anziani, con l'entusiasmo della loro età si battono perché la loro azienda, e tutte le altre, non siano trasformate in una fabbrica fascista.

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione

Dal Ministro del Lavoro

Per la Pertusola convocare le parti

Inaccettabili affermazioni della CISL. Una dichiarazione di Foa e Romagnoli

Il ministro del Lavoro, on. Sullo, ha richiesto ieri formale richiesta della CISL e della UIL per la convocazione delle parti interessate alla vertenza mineraria della Pertusola. Il ministro che sull'argomento ha avuto uno scambio di idee con l'assessore al Lavoro della Regione sarda, Dottori, ha ritenuto opportuno di accogliere l'appello ed ha rivolto l'invito alle organizzazioni sindacali interessate fissando la riunione per lunedì prossimo venturo alle ore 10.30.

L'iniziativa del ministro del Lavoro è stata preceduta come dice il comunicato ufficiale da un passo della CISL che ha smentito la richiesta di convocazione e affermando di ritenere oggettivamente una soluzione alla normalità intervenuta nella miniera.

E' questa una dichiarazione equivoca e inaccettabile. La normalità nella azienda e infatti intervenuta non per la sospensione della occupazione, ma per il risultato raggiunto dalla lotta unitaria dei minatori e cioè la decadenza del direttore generale della Pertusola decisa dalla Regione sarda. Ogni diversa interpretazione si risulterebbe in una accettazione delle posizioni assunte dalla Confindustria che proprio ieri ha di nuovo attaccato la misura presa dalla Regione e l'atteggiamento in cui tenuto dal ministro del Lavoro qualificati come atteggiamenti che sconvolgono il sistema sindacale.

Sulla convocazione delle parti ha anche preso posizione la CGIL. Gli on. Foa e Romagnoli hanno infatti rilasciato la seguente dichiarazione: « I ministri della Pertusola attendono con fermezza e con vigilante spirito di lotta lo sviluppo della vertenza sindacale nella immunità della scadenza del termine fissato dalla Regione sarda per la revoca del gradimento al direttore generale della Pertusola. Oggi spet-

Se persisterà il disinteresse del governo

Verso uno sciopero degli statali nella prima decade di ottobre

Si riunisce il 30 settembre il direttivo della Federstatali

«Noi, che ufficiose avevamo da noi, nei giorni scorsi per immunità la convocazione da parte del Ministero della Riforma e Sindacati degli statali per la definizione dell'attuale vertenza concernente il nuovo stato giuridico per gli operai dello Stato, la riunione del personale non di ruolo e dei ruoli aggiunti: il ruolo aperto per le prime tre qualifiche delle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie, nonché, per le stesse carriere, le promozioni in soprannumero. Nonostante ripetuti e pressanti solleciti rivolti allo stesso Ministero, la convocazione non ha avuto luogo e non è stato

precisato il giorno in cui potrà avvenire. In tali condizioni la Direzione degli statali, dopo aver elevato la più viva protesta per un sistema di continui rinvii messo in atto dai diversi governi nei confronti di rivendicazioni la cui urgenza ed equità non ha dato alcuna messa in dubbio, ha deliberato la convocazione del Comitato direttivo della Federstatali per il 30 settembre ed il 1 e 2 ottobre. Ove non si pervenisse ad un positivo incontro con gli statali, la data di convocazione degli organismi dirigenti sindacali, sarà inevitabile la proclamazione di uno sciopero nazionale per tutte le categorie ed

settori interessati, sciopero che, sulla base di deliberazioni adottate in linea di massima, avrà inizio nella prima decade del mese di ottobre in un giorno che lo stesso Comitato Federstatali determinerà».

Rubati 250 ql. di frumento

MESSINA, 22. - Oltre 250 quintali di frumento sono stati rubati questa notte al Conorzio Agrario di Naro. I ladri sono penetrati all'interno dei magazzini, forzando una saracinesca. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Assistenza e previdenza

Calcolo della pensione

Integrazioni coltaria

Supplementi di pensione



Lo annuncia un portavoce del governo di Bonn

# L'esercito tedesco potrà fare manovre in Francia

### Già utilizzata dalla Bundeswehr basi in suolo francese - Un accordo franco-tedesco consente « ampia libertà » di azione alle truppe tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Le discussioni in corso da sei mesi tra Bonn e Parigi per la concessione di basi militari alla Germania occidentale sul territorio francese, hanno raggiunto un primo risultato. Un portavoce del ministero tedesco della Difesa ha dichiarato che un accordo di principio è stato concluso e che la Germania occidentale utilizza già determinate basi in Francia e le discussioni proseguono per completare gli accordi.

Lo stesso portavoce di Bonn ha annunciato inoltre che il mese prossimo sarà firmato un patto franco-tedesco che permetterà all'esercito della Germania occidentale di compiere esercitazioni e manovre sul suolo francese. Questo patto prevede che ai tedeschi sia concessa « piena libertà di azione ». Oltre al terreno per le esercitazioni, la Bundeswehr potrà disporre in Francia di « magazzini di deposito di viveri e materiali sufficienti per coprire il fabbisogno delle forze armate tedesche per settantacinque giorni ».

A queste notizie la stampa francese non ha ancora reagito, se si eccettua una deplorazione di Combat che definisce « spiacevole » il fatto che « l'opinione pubblica sia stata così poco informata sui problemi che circondano la concessione del Paese ». Informazioni attinte in ambienti politici tedeschi danno intanto la misura della gravità degli impegni che Parigi sta contraendo.

L'obiettivo di un riarmo nazionale e internazionale è diventato il problema politico predominante, nella Germania Federale, anche rispetto a quello della battaglia elettorale. I socialdemocratici hanno gettato la maschera alla minoranza di direzione dell'Internazionale socialista, a Londra, martedì scorso i rappresentanti tedeschi hanno dichiarato che abbandonavano i loro progetti per una zona di disarmo controllato in Europa Occidentale, una « neutralizzazione » da Bonn del settimanale Tribune des Nations, il governo federale avrebbe impartito direttive precise ai giornalisti tedeschi affinché siano ridotti al minimo notizie e commenti sulle proposte di disarmo che verranno avanzate alle Nazioni Unite.

Più grave ancora: il governo federale tedesco pretende che i suoi alleati in seno alla NATO facciano lo stesso. Il delegato permanente della Germania di Bonn alla NATO è stato incaricato di far presente ai suoi colleghi che nel momento attuale qualsiasi proposta di disarmo non può essere altro che un elemento di « guerra psicologica », quindi, come tale, andrebbe combattuta nel quadro di un « coordinamento dell'informazione » che Bonn pretende di instaurare tra i paesi dell'Alleanza atlantica.

L'attuale Salan ha avuto oggi nuovi sviluppi: il generale ha concesso alcune dichiarazioni alla stampa in cui si è detto deciso a non accettare, senza reagire, la misura di interdizione di ritorno in Algeria che gli è stata notificata venerdì dal ministro della Difesa e che gli sarà rinnovata per iscritto, dietro sua richiesta. « La mia dichiarazione (quella contro la politica dell'autodeterminazione) », ha detto Salan, « non ha turbato l'ordine pubblico. Avevo il diritto e anche il dovere di esprimermi: come ho fatto. Ancora una volta l'Africa bianca non è l'Africa nera. In Algeria non ci battiamo e non ci battranno ».

Se non vinciamo la guerra, se non diciamo ai francesi di Algeria che la Francia resterà, tutto è compromesso. Il succo di queste dichiarazioni sembra questo: gli eventi non sono maturi per un colpo di forza e Salan lo sottolinea apertamente: non ha del resto nessun motivo per tentare di raggiungere Algeri clandestinamente come fece Soustelle all'epoca del 13 maggio. I suoi amici sono a Parigi o in Germania. E non vi è dubbio che è un nuovo colpo di forza venisse tentato dalla frazione oltanzista dell'esercito, questa volta esso si svolgerebbe a Parigi e nella metropoli. Nulla, del resto, nelle

dichiarazioni di Salan — nemmeno la prudenza del tono — esclude la sua candidatura alla direzione di un movimento cospirativo. Le decisioni prese ieri dal Congresso del partito dell'Unità del Sudan sono considerate, negli ambienti politici parigini, con un certo ottimismo. Si osserva che esse indicano la preoccupazione di Keita di non rompere tutti i ponti con la Francia e col Senegal, Ma si è prudenti nel trarre illazioni troppo favorevoli. Si nota, infatti, che tanto ad Accra come a Conakry, i dirigenti sudanesi avevano ricevuto consigli di prudenza: in particolare, i dirigenti della Guinea hanno fatto

osservare a Modibo Keita che una rottura brusca con la Francia e col Senegal avrebbe potuto avere conseguenze gravi per il Sudan, non essendo la Guinea ancora in grado di fornire un aiuto economico efficace. La Francia patrocinerà dunque probabilmente la ammissione della nuova Repubblica del Mali all'ONU, ma l'avvenire non è pregiudicato. Gli stessi osservatori francesi a Bamako, che si dicono soddisfatti per le decisioni prese dal congresso, raccontano, alla rinfusa, nelle loro corrispondenze episodi di « pre-occupazioni ». « Già si sentono », scrive l'inviato di Lomé, « pericoli di tam-tam che invitano il popolo sudanese a mobilitarsi per lottare contro le forze retrograde dell'imperialismo e delle potenze capitalistiche ». Modibo Keita ha parlato di economia socialista pianificata e di vigilanza popolare, si aprono a Bamako mercati popolari, una missione sudanese è partita per Mosca e un gruppo di studenti ha ottenuto borse di studio nell'URSS.

## Giornata italiana alla Fiera

### L'on. Martinelli a Brno



BRNO, 23. — La fiera internazionale di Brno ha oggi celebrato per la prima volta una « giornata dell'Italia », sottolineando così la consistenza della nostra partecipazione e l'importanza che viene posta alle relazioni di sviluppo degli scambi italo-cescoslovacchi.

Inoltre la presenza a Brno del ministro del commercio estero italiano on. Martinelli è stata una conferma che le prospettive per un incremento degli scambi sono favorevoli e non si possono che trarre buoni auspici per il avvenire delle relazioni economiche dei due Paesi.

Il ministro Martinelli ha dedicato oltre tre ore ad una visita che è apparsa attenta e minuziosa a molti padiglioni cescoslovacchi nei quali figuravano a quello dell'Agip mineraria, della Riva, alla Emanuel, della Finmeccanica alle officine Giezetta, ecc. La partecipazione di questo anno nel suo complesso, articolandosi su ben 4300 metri quadrati in superficie è apparsa la più importante di tutto l'Occidente e per la sua alta qualità ha suscitato la ammirazione dei tecnici e i consensi del folto pubblico.

Nella telefoto: il ministro Martinelli mentre visita la Fiera.

## Illegaltà del col. Mobutu

# Due ministri di Lumumba arrestati a Leopoldville

### Nuovi « volontari » belgi inviati nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 23. — Continua a Leopoldville sotto gli occhi dell'ONU l'azione del col. Mobutu per decapitare il legittimo governo del Congo. Oggi è stato annunciato che questa mattina è stato arrestato Antoine Genga, vice primo ministro nel governo di Patrice Lumumba. L'annuncio è stato dato a un giornale inglese, per telefono, dal col. Mobutu. Egli ha detto che è stato arrestato anche Maurice Mpolo, ministro per la giustizia e lo sport nel governo Lumumba e uno dei principali collaboratori del primo ministro. L'accusa in base alla quale i due esponenti sono stati arrestati è quella di aver parte preso ad un complotto contro Mobutu domenica.

Michel e della commentatrice di radio Leopoldville Madame Blom. La situazione come si vede rimane più che mai confusa dopo il voltafaccia di Kasavubu il quale ha rinnegato l'accordo che era stato raggiunto con Lumumba grazie ai buoni uffici della commissione parlamentare diretta da Joseph Okito Kasavubu infatti intenderebbe mantenere il suo decreto di revoca nei confronti di Lumumba.

Teri il col. Mobutu aveva anche predisposto l'allontanamento dal Congo del portavoce di Lumumba Serge Mosca, 23. — Francis Gary Powers ha smentito di aver mai detto al padre che il suo apparecchio U-2 non era stato abbattuto da un razzo sovietico alla quota di 20.400 metri.

Dal Belgio è giunta la notizia che nuovi « volontari » belgi hanno lasciato Bruxelles diretti nel Katanga ove verranno arruolati nell'esercito di Tshombe il quale è attualmente impegnato a reprimere la ribellione delle popolazioni fedeli al governo centrale. Truppe svedesi dell'ONU sarebbero state inviate nella regione di Pweto nel Katanga orientale.

## Una lettera del pilota scritta dal carcere

# L'U-2 fu abbattuto da un razzo scrive Powers al New York Times

### Una precisazione alle dichiarazioni del padre, secondo cui l'apparecchio non sarebbe stato colpito da un missile — « Spero in una riduzione della pena »

MOSCA, 23. — Francis Gary Powers ha smentito di aver mai detto al padre che il suo apparecchio U-2 non era stato abbattuto da un razzo sovietico alla quota di 20.400 metri. In una lettera aperta al direttore del « New York Times », pubblicata a Mosca nella traduzione russa sulla « Pravda », il tenente pilota americano conferma la sua intenzione di tornare in patria, una volta scontata la pena comminata dal tribunale militare sovietico per spionaggio. Dice anche di sperare di non dover scontare i diretti anni di privazione della libertà. Il padre, il Powers, che si trova in carcere, dove deve scontare

re i primi tre anni della pena (gli altri sette li passerà in un campo di lavoro) ha preso visione di una intervista fatta al padre a New York. In questa intervista Oliver Powers diceva che il figlio, parlando con lui, avrebbe negato che il suo apparecchio fosse stato abbattuto dal razzo a quell'altezza eccezionale. Powers invece scrive, rivolgendosi al direttore del quotidiano americano: « Caro signore, ho avuto occasione di leggere sul « New York Times » un articolo, nel quale si dice che il mio padre, durante una intervista, ha affermato che io non ero stato abbattuto da un razzo. A quanto sembra, mio padre fraintese le mie

## Pellegrinaggio patriottico in Cecoslovacchia

# I veterani garibaldini visitano lo Spielberg



(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 23. — A bordo di tre pullman dell'ittobus, 120 veterani del Risorgimento sono partiti per il pellegrinaggio a Venezia, in Cecoslovacchia, oltre 120 garibaldini, ex internati, prigionieri politici e combattenti della guerra di Libano, facenti parte del « pellegrinaggio allo Spielberg ». Il pellegrinaggio è stato organizzato dall'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini « Giuseppe Garibaldi » per celebrare solennemente, nella ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia, i primi molti rivoluzionari che dal 1821, in complotti piemontesi e del Lombardo Veneto e poi attraverso le tappe eroiche del Risorgimento, portarono il nostro paese al riscatto dal servaggio straniero.

Una nobile iniziativa hanno aderito numerosi comuni e province, il Consiglio della Resistenza, l'Anppa, le associazioni partigiane e combattentistiche, gli organismi studenteschi universitari e la Associazione degli Italiani italo-cescoslovacchi. Meta del « pellegrinaggio » è il tristemente famosa fortezza dello Spielberg nei pressi di Brno, dove i primi patrioti italiani, da Silvio Pellico a Marconi, da Federico Confalonieri a Francesco Arca, da Massimo d'Azeglio ad Arrivabene furono imprigionati dall'Austria e condannati al carcere duro per aver cospirato contro lo invasore. Tra il gruppo dei partigiani il segretario generale dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, maggiore Silvio Bertoglio, il ministro Amedeo Mesini, la medaglia d'oro garibaldina della campagna di Drisco, Arturo Reali, il grande inviato Antonio Arca, la medaglia d'argento Alberto Forti, reduce da Mauthausen, i garibaldini di Spagna Angelo Amoroso e Alfredo Mastellone, il presidente della provincia di Varese, dottor Aristide Marchetti, il presidente della Provincia di Bergamo, democristiano di Bozzone, Aldo Tassoni e vari altri garibaldini, combattenti antifascisti, partigiani di ogni epoca d'Italia.

Il gruppo è previsto per le ore 15 di domenica, sabato, lunedì avrà luogo la visita alla fortezza dello Spielberg, martedì il gruppo soggiognerà a Praga per fare ritorno a Venezia nella giornata di venerdì 30 settembre.

« Nella telefoto: i garibaldini mentre partono da Venezia ».

## I lavori si apriranno a Tokio il 29 prossimo

# I problemi dei paesi sottosviluppati alla Conferenza interparlamentare

### Lo squilibrio tra i prezzi delle materie prime e quello dei manufatti non è neppure lontanamente compensato dagli aiuti - Conseguenze negative anche sulle esportazioni dei paesi industriali

All'ordine del giorno della 49 Conferenza Interparlamentare che inizierà a Tokyo il 29 corrente, vi sono i problemi più scottanti del momento e precisamente: le prospettive attuali del disarmo e della distensione e quelle dello sviluppo della democrazia parlamentare in Asia. Problemi la cui importanza balza evidente nella situazione odierna, quando i rapporti tra le nazioni non sono ancora quelli che dovrebbero essere. Nulla e più urgente che agire per modificare questi rapporti, perché sarebbe assai pericoloso restare al punto in cui siamo.

La pace però non può nutrirsi di discorsi e di buone intenzioni, ma esige che anche le conferenze e le riunioni internazionali del tipo di questa si propongano di portare un contributo concreto alle intese per la realizzazione degli accordi di coesistenza pacifica, per la messa al bando delle armi atomicari, per l'arresto della

corsa agli armamenti, per il discorso generale e controllato. Il legame tra questi problemi e quello del diritto dei popoli alla loro indipendenza e dello sviluppo della libertà e della democrazia nei diversi paesi è diretto ed invece chiaro. Meno evidente invece può apparire a prima vista il collegamento che pure esiste ed è assai stretto, con i problemi della coesistenza pacifica di un altro punto all'ordine del giorno della Conferenza dell'Unione interparlamentare, quello dei « problemi politici ». Il sistema internazionale di distribuzione dei prodotti base e il rapporto dei loro prezzi con quelli dei prodotti manufatti.

Di che si tratta? È sufficiente dare uno sguardo alle statistiche e agli indici dei prezzi sul mercato mondiale per constatare che i prezzi dei prodotti base dal 1880 al 1938 sono rimbassati di un terzo in rapporto a quelli dei prodotti manufatti. Questo grave squilibrio, unitamente alla continua ed eccessiva fluttuazione dei prezzi delle materie prime, ma soprattutto al fatto che i paesi sottosviluppati o industrialmente deboli di sviluppare la loro economia ed aumentare le loro esportazioni.

È vero che vi sono i cosiddetti aiuti ai paesi sottosviluppati, ma a parte il criterio discriminatorio nella concessione da parte dei paesi capitalisti di questi aiuti, e le condizioni politiche della pace tra i paesi, questi aiuti non pongono, quanto decantati anni per lo più, ogni problema e spesso vengono di colpo annullati dalla forte caduta dei prezzi delle materie prime che i paesi sottosviluppati esportano. La perdita subita nel corso del 1958 da questi paesi per effetto del ribasso del 15 per cento dei prezzi delle materie prime, è stata assai superiore all'ammontare complessivo degli aiuti che essi avevano ricevuto. Anche la politica dei monopoli

## Brevi dal mondo socialista

### URSS

**Visitano le scuole specializzati americani**  
Ha concluso la sua visita nell'URSS la delegazione di pedagoghi statunitensi, composta di 29 noti professori e direttori di Collegi. Gli ospiti americani hanno compiuto un attento studio del sistema di istruzione praticato in diverse repubbliche sovietiche ed hanno tra l'altro espresso la loro sincera ammirazione per i risultati conseguiti in Georgia, ove un quarto di tutta la popolazione frequenta le Scuole di vario grado e dove nel giro degli ultimi tre anni sono stati aperti ben 4000 laboratori attrezzati per la istruzione polivalente.

### ROMANIA

**Assistenza all'Indonesia**  
Un primo gruppo di specialisti rumeni si apprestano a partire alla volta di Giacarta per collaborare allo sviluppo dell'industria petrolifera indonesiana. Il contratto per la concessione dell'assistenza tecnica rumena all'Indonesia, che prevede l'invio di vari gruppi di specialisti e di impianti, è stato firmato a Giacarta sulla base dell'accordo generale di cooperazione tecnico-scientifica tra i due paesi che era stato concluso durante la visita del Presidente Sukarno in Romania.

### POLONIA

**Circoli agricoli a congresso**  
Si è svolto a Lublino il II Congresso dei circoli agricoli dei coltivatori diretti. Sono state fra l'altro approvate alcune risoluzioni sullo sviluppo dell'utilizzazione comune delle macchine, sulla produzione locale dei materiali da costruzione, sulla collaborazione dei contadini nei lavori di miglioria e nella coltivazione delle piante industriali.

### UNGHERIA

**Aperta la caccia al cervo**  
Oltre 700 Associazioni venatorie, dopo eccezionali preparativi, hanno dato il via alla caccia al cervo. La preda di quest'anno si annuncia superiore a quella di tutti gli anni precedenti. Sono giunti in Polonia anche numerosi cacciatori da altri paesi tra cui Francia, Germania Occidentale, Italia. Belga. Speciali vaganti relazionati per il trasporto all'estero della selvaggina cacciata vengono messi in servizio dalle imprese magiaro-tedesche.

### CINA

**Acidi per piante giganti**  
E' in costruzione nel Katang una speciale fabbrica per la produzione di acidi idroclorici che svolgono una potente attività fisiologica di stimolo per la crescita delle piante.

### CONFEDERAZIONE DI SCIENZA MUSICALE

Dal 23 al 30 settembre si svolgerà a Budapest la Conferenza internazionale di Scienza musicale, organizzata dalla Associazione dei musicisti ungheresi. La manifestazione è stata indetta in occasione del 10mo anniversario della nascita del grande musicista magiaro Ferenc Erkel. Tema del dibattito sarà « Erkel e la nascita dell'opera nazionale nell'Europa centrale ».

### CINA

**Rimboscimento dagli aerei**  
Sui vasti altipiani dello Yunnan (Cina sud-occidentale) si è attuato il rimboscimento con l'aiuto dell'aviazione. Alcuni apparecchi, muniti di speciali dispositivi, per lo spruzzamento dei semi di alberi, hanno sorvolato migliaia di ettari diffondendo in media 25 semi per metro quadrato.

## Bottino di 87 milioni

# Quattro audacissime rapine in Inghilterra

### Assaltato in pieno giorno un furgone in una strada centrale di Londra

LONDRA, 23. — Quattro audaci rapine avvenute in pieno giorno in una strada centrale di Londra, hanno fruttato un bottino di 87 milioni di sterline. Le rapine sono state compiute nel tempo di 24 ore oggi a Londra. Esse hanno fruttato un bottino di circa 87 milioni di sterline, un importo che è un record per la storia del crimine in Inghilterra. Una delle imprese banditesche è stata compiuta in una strada centrale del quartiere londinese di Cripplewood. Erano poco più delle 10 quando un aut furgone blindato della fabbrica di acciai della « Hudeley Page » entrò nel quartiere dove non era molto affollata e si fermò a un semaforo. I quattro banditi, armati di pistola, si avvicinarono al veicolo e lo assaltarono. Il conducente fu ferito e i quattro rapinatori si appropriarono di tutto il contenuto del veicolo, che consisteva in 87 milioni di sterline, un importo che è un record per la storia del crimine in Inghilterra.

Il terzo colpo si era svolto nel corso della notte. Ne è rimasta danneggiata la società editrice che stampa il Financial Times. Ai suoi uffici, chavi false hanno aperto facilmente le porte ad un numero imprecisato di banditi. I quali si sono dimostrati assai abili nel forzare una porta munita di cassaforte dove erano state deposte 5600 sterline (8 milioni) che i ladri hanno asportato.

In fine altri scassinatori hanno fatto saltare la cassaforte di un ufficio postale asportando 15.000 sterline in assegni e contanti.

Consegnata all'ambasciatore italiano

# Una protesta austriaca per violazioni di frontiera

## Rinvio a Bonn l'incontro tra Adenauer e Seebhom

VIENNA, 23 — Il governo austriaco ha presentato una protesta ufficiale all'ambasciatore italiana a Vienna circa violazioni della frontiera austriaca da parte delle truppe italiane.

«In base al risultato conclusivo delle indagini ufficiali su molteplici violazioni della frontiera statale austriaca nella zona compresa tra il passo del Brennero e il massiccio del Tirolo durante le esercitazioni svolte da unità dell'esercito italiano tra il 30 luglio e il 1 agosto del corrente anno — dice il comunicato pubblicato a Vienna — (indagini che a causa di difficoltà di terreno e d'atmosfera hanno richiesto lungo tempo) il ministero federale degli affari esteri ha presentato all'ambasciatore italiana di Vienna ferma protesta contro la serietà violazione del territorio statale austriaco ed ha espresso la aspettativa che il governo italiano prenda senza indugio tutti i provvedimenti necessari per rendere impossi-

bile, una volta per sempre, la ripetizione di tali violazioni di confine».

**Bonn e l'Alto Adige**

BONN, 23. — Nonostante il passo effettuato ieri a Bonn dall'ambasciatore Quarenghi e le voci interessate fatte circolare in proposito, Adenauer non ha ancora preso ufficialmente posizione sulle folli dichiarazioni renaescentiste del suo ministro dei trasporti, Seebhom, il quale, come è noto, parlando ad un raduno di profughi aveva rivendicato la riconquista di tutti i territori tedeschi citando anche l'Alto Adige.

Un portavoce ufficiale della cancelleria federale ha dichiarato oggi ai giornalisti, in una conferenza di stampa a Bonn, che non è stata ancora fissata la data dell'annuncio incontro tra il cancelliere Adenauer e il ministro federale dei trasporti Seebhom. Tale incon-

(Continuazione dalla 1. pagina)

no slurrato la conferenza al vertice.

Krusciov ha ricordato che gli Stati Uniti hanno elevato queste violazioni del diritto internazionale ad un principio di politica nazionale deliberatamente attuata, e che questa politica ha inferto un pesante colpo alla causa della distensione internazionale.

«L'Unione Sovietica — ha detto Krusciov — non presenta alcuna richiesta straordinaria. Essa appaia soltanto al rispetto delle norme più elementari dei rapporti internazionali, vuole soltanto l'assoluta fedeltà alla Carta dell'ONU, che esclude i metodi della violenza, del gangsterismo, dell'aggressione, ed esige il rispetto per i diritti sovrani di tutti gli Stati, come base di una pace durevole sulla terra».

A proposito delle lagnanze degli alleati degli Stati Uniti, secondo le quali «noi criticiamo troppo severamente il governo americano», Krusciov ha notato che «manifestare debolezza, battere con condiscendenza una mano sulla spalla degli organizzatori delle provocazioni internazionali significherebbe rendere un cattivo servizio alla causa della pace». La esperienza dimostra che «quelli che si lasciano provocare, l'indulgenza nei loro confronti, conduce, in ultima analisi, allo scatenamento della guerra».

Come esempio della tattica piratesca che l'imperialismo ha largamente praticato negli ultimi mesi, Krusciov ha citato l'attacco alla coraggiosa Cuba, che è diventata l'oggetto di ogni sorta di intrighi, di sovversioni, di aggressione economica e di minacciate minacce di intervento, e quello in atto contro il Congo con la connivenza di Hammarström e di alcuni elementi dell'ONU.

«La situazione che si è creata nel Congo — ha detto Krusciov — rappresenta una grave minaccia alla pace e non solo in Africa. Per questa ragione noi riteniamo che bisogna agire per evitare che la situazione degeneri in una guerra mondiale, e per questo noi siamo disposti a negoziare con gli Stati Uniti e l'URSS un accordo che elimini le minacce di intervento, e quello in atto contro il Congo con la connivenza di Hammarström e di alcuni elementi dell'ONU».



NEW YORK — Il premier sovietico Nikita Krusciov brinda con il premier del Togo Sylvanus Olympio durante un ricevimento

minuzione della tensione internazionale, significa sacrificare gli interessi del rafforzamento della pace mondiale, dello sviluppo della cooperazione internazionale ai calcoli egoistici di un gruppetto di Stati».

Nell'ultima parte del suo discorso, Krusciov è ritornato sul tema della coesistenza pacifica. Egli ha dichiarato che «quanto è accaduto negli ultimi tempi tra Stati Uniti e URSS non ha scosso il nostro convincimento che le due maggiori potenze internazionali, dalle quali dipende il destino del mondo, possano agire la mano nella mano. In questa nostra epoca, anzi sarebbe inusitato che ciò non avvenisse. Il governo sovietico, per parte sua, è pronto a fare del suo meglio per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti».

Krusciov a questo proposito ha lamentato che Eisenhower, nel suo discorso di ieri, non abbia neppure accennato all'episodio dell'aerospia, che ha impedito la conferenza al vertice.

«Il problema primo e più importante, che sta alla base della coesistenza pacifica — ha detto poi l'oratore — è rappresentato dalla conclusione di un trattato di pace con la Germania e dalla soluzione, su questa base, del cruciale problema di Berlino ovest. Nonostante il fatto che la conferenza al vertice sia fallita, noi crediamo che esistano condizioni obiettive per giungere ad una soluzione concordata delle questioni di Berlino, di Berlino ovest e di Berlino est. Il governo sovietico è disposto ad attendere ancora la soluzione del trattato di pace tedesco in vista di raggiungere un accordo su questo trattato alla conferenza al vertice che il governo sovietico propone si tenga tra pochi mesi. Amero sperare che gli sforzi dell'Unione Sovietica in questo senso siano appoggiati anche dai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. La mancanza di un trattato di pace può rallentare, innanzitutto, le forze militariste e assettate di rinvincita esistenti nella Germania occidentale. Esse stanno già trascinando vantaggi da questa situazione, e, passo passo, si muovono verso la realizzazione dei loro progetti, che sono pericolosi per la causa della pace».

Il discorso di Krusciov, durato quasi tre ore, è stato calorosamente applaudito.

no ovest. Nonostante il fatto che la conferenza al vertice sia fallita, noi crediamo che esistano condizioni obiettive per giungere ad una soluzione concordata delle questioni di Berlino, di Berlino ovest e di Berlino est. Il governo sovietico è disposto ad attendere ancora la soluzione del trattato di pace tedesco in vista di raggiungere un accordo su questo trattato alla conferenza al vertice che il governo sovietico propone si tenga tra pochi mesi. Amero sperare che gli sforzi dell'Unione Sovietica in questo senso siano appoggiati anche dai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. La mancanza di un trattato di pace può rallentare, innanzitutto, le forze militariste e assettate di rinvincita esistenti nella Germania occidentale. Esse stanno già trascinando vantaggi da questa situazione, e, passo passo, si muovono verso la realizzazione dei loro progetti, che sono pericolosi per la causa della pace».

grità territoriale del Congo; l'assistenza finanziaria e tecnica al Congo deve essere attuata unicamente nei confronti del governo centrale per il tramite dell'ONU, sotto la garanzia e il controllo di un comitato di Stati africani indipendenti, nominato dal Consiglio di sicurezza e responsabile dinanzi alle Nazioni Unite».

L'oratore, a questo proposito, ha invitato, senza farne il nome, «alcune potenze» a cessare di «giocare col fuoco e a tentare di servirsi delle Nazioni Unite come un pretesto per i loro propri interessi».

Attaccando quindi decisamente la tesi francese secondo la quale la guerra in Algeria è un «affare interno» della Francia, Nkrumah ha detto che «una guerra guerreggiata non può essere considerata problema interno da parte di alcuna potenza». Egli ha ricordato che il riconoscimento da parte di De Gaulle, del diritto di autodeterminazione in Algeria è un «vivo raggio di speranza», ma che questo principio ha trovato «opposizione e disprezzo» nella stessa Francia. Ma, ha proseguito, «la Francia non può conseguire una vittoria militare in Algeria; il solo mezzo per uscire da questa tragica vicenda è consistere nei negoziati. Sono persuaso che, qualunque cosa sia accaduta in Algeria, la Francia e il governo nazionalista algerino possono ancora prendere posto, su un piede di parità, ad un tavolo di conferenza e giungere a risultati pratici i quali metterebbero fine a questa catastrofe».

La reazione americana ai discorsi di Krusciov e di Nkrumah è stata fatta attendere, ed è stata la reazione di chi, colpito nel vivo, non sa mantenere il controllo di sé e dà in vece e proprie esclamazioni. Nel giro di poche ore, hanno parlato il segretario di Stato, Heiter, il delegato all'ONU, Wadsworth, e il portavoce della Casa Bianca, Imberty. Il primo ha definito le proposte di Krusciov «una vera e propria dichiarazione di guerra contro la struttura, il personale e la sede dell'ONU» e «un documento incendiario, che incita alla ribellione immediata i territori non ancora indipendenti del mondo». Per quanto riguarda Nkrumah, che appena ieri era stato ricevuto da Eisenhower, il segretario di Stato ha detto che, con il suo discorso, «egli entra decisamente a far parte del clan sovietico». Heiter si è anche precipitato da Hammarström per esprimergli la fiducia che metterebbe nel «francese» per proporre una mozione di fiducia in suo favore. Wadsworth ha preso la parola in Assemblea dopo i rappresentanti iraniano e turco, per accusare l'URSS di «iniettare all'ONU il dissenso e lo spirito di vendetta», per ingiuriarla come imperialista e per affermare che gli Stati Uniti si oppongono alla proposta di tenere in Assemblea il dibattito sul disarmo e sul colonialismo. Hagerty, da Washington, ha fatto sapere che Eisenhower «si associa pienamente» a queste prese di posizione.

## Rabbiosa reazione degli Stati Uniti a Krusciov e Nkrumah

NEW YORK, 23

La reazione americana ai discorsi di Krusciov e di Nkrumah è stata fatta attendere, ed è stata la reazione di chi, colpito nel vivo, non sa mantenere il controllo di sé e dà in vece e proprie esclamazioni. Nel giro di poche ore, hanno parlato il segretario di Stato, Heiter, il delegato all'ONU, Wadsworth, e il portavoce della Casa Bianca, Imberty. Il primo ha definito le proposte di Krusciov «una vera e propria dichiarazione di guerra contro la struttura, il personale e la sede dell'ONU» e «un documento incendiario, che incita alla ribellione immediata i territori non ancora indipendenti del mondo». Per quanto riguarda Nkrumah, che appena ieri era stato ricevuto da Eisenhower, il segretario di Stato ha detto che, con il suo discorso, «egli entra decisamente a far parte del clan sovietico». Heiter si è anche precipitato da Hammarström per esprimergli la fiducia che metterebbe nel «francese» per proporre una mozione di fiducia in suo favore. Wadsworth ha preso la parola in Assemblea dopo i rappresentanti iraniano e turco, per accusare l'URSS di «iniettare all'ONU il dissenso e lo spirito di vendetta», per ingiuriarla come imperialista e per affermare che gli Stati Uniti si oppongono alla proposta di tenere in Assemblea il dibattito sul disarmo e sul colonialismo. Hagerty, da Washington, ha fatto sapere che Eisenhower «si associa pienamente» a queste prese di posizione.

Appello per una nuova politica

# La FGCI denuncia la minaccia nazista

## La tensione nell'Alto Adige conferma la necessità di lottare contro il renaescentismo tedesco

La Federazione giovanile comunista italiana denuncia le nuove minacce che vengono alla causa della distensione e della pace da parte delle forze naziste e renaescentiste del governo di Bonn, incoraggiate fin qui dalla complicità e dalla acquiescenza dei governi del blocco atlantico e quello d. e. nel rifiuto di riconoscere come definitivi i risultati della guerra che ha distrutto l'hitlerismo. I militanti e i clericali tedeschi chiedono all'Italia, come alla Polonia, alla Cecoslovacchia, all'Unione Sovietica di tornare la dovuta accoglienza ai nazisti, tornando a rappresentare un pericolo per l'indipendenza delle Nazioni Unite e per la sicurezza internazionale.

La FGCI denuncia la tensione nell'Alto Adige un altro episodio che dimostra la necessità di lottare uniti contro le manovre aggressive del militarismo tedesco. Le gioventù comuniste riafferma la sua posizione, sempre sostenuta, di opposizione con forza ad ogni tentativo di mutare le frontiere nazionali e le frontiere europee, riafferma la necessità del pieno rispetto dei diritti delle minoranze nazionali e degli accordi, e invita tutti i giovani e i movimenti giovanili ad esigere dal governo italiano una nuova politica estera di dignità e di indipendenza nazionale, veramente ispirata ai principi della coesistenza, della pace, della sicurezza e della libertà ad ogni minaccia nazista e al riarmo tedesco.

## Il tedesco Seebhom promette imbocchi nelle ferrovie agli alto-atesini

I compagni senatori Ortivo Pastore, Giuseppe Berati e Mario Mammi hanno interpellato il Presidente del consiglio e il ministro degli Esteri per sapere «se è a loro conoscenza la proposta di trasferta della Germania di Bonn Seebhom, (il quale o non è legittimo, o in causa la legittimità delle nostre frontiere) di concedere, in provincia, nelle settimane scorse a fare affoggero negli abissi comunali dei comuni in questione, ancora parte del territorio italiano) una circolare della Amministrazione ferroviaria tedesca, controfirmata dai sindaci dei comuni in questione, nella quale si invitano i «giovani ambiziosi» dell'Alto Adige ad arruolarsi nel servizio ferroviario della Germania (il che è più precisamente in quello della rete di Stoccarda) con la promessa tanto esplicita quanto strana che il servizio espletato nelle ferrovie tedesche servirà loro anche eventualmente nel futuro per far carriera nelle ferrovie italiane».

Gli interroganti chiedono inoltre quali misure siano state prese a seguito di tali strani annunci.

## La Nigeria farà parte del Commonwealth del Commonwealth

LONDRA, 23. — La Nigeria farà parte del Commonwealth britannico a partire dal 1 ottobre, giorno della sua accessione all'indipendenza.

Il primo ministro inglese MacMillan ha informato il primo ministro della federazione, Al Jidi Sir Abubakar, che i membri del Commonwealth hanno deciso di accogliere in questo paese nella loro comunità quando esso raggiungerà l'indipendenza.

## Imponente corteo nella capitale

# I giovani a Varsavia contro il riarmo tedesco

## Appello alla gioventù mondiale per il disarmo

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 23 (A. F.) — Una imponente manifestazione contro il riarmo della Germania federale si è svolta nel tardi pomeriggio di oggi nella capitale polacca: decine di migliaia di giovani e di ragazze hanno sfilato a lungo nelle strade principali di Varsavia prima di riunirsi in un grande comizio in piazza della Vittoria davanti alla tomba del Soldato Ignoto.

I dimostranti, che recavano centinaia di bandiere nazionali polacche e di faccette, hanno percorso alcuni chilometri, applauditi da una fittissima folla, lanciando slogan di condanna per il renaescentismo tedesco e gridando inneggiando alla intangibilità delle frontiere dell'Oder Neisse. I ministri federali Erhard e Seebhom oltre ai bersagli preferiti dai giovani manifestanti. Come è noto proprio costoro nel corso di recenti comizi renaescentisti avevano posto al centro dei loro discorsi il problema della riconquista delle terre polacche ad est dell'Oder Neisse rimettendo in discussione il definitivo di quei confini e dimostrando così che la minaccia alla integrità territoriale della Polonia era nuovamente uno dei cardini della politica tedesca.

La manifestazione, iniziata alle 19, si è svolta senza incidenti e si è conclusa verso le 21. Al comizio ha preso la parola il segretario del Comitato regionale della gioventù Lukaszewicz che ha ricordato le sofferenze provocate alla Polonia dall'aggressività tedesca e il desiderio della gioventù polacca di vivere in pace e in amicizia con tutti i popoli del mondo e nel rispetto dell'integrità del proprio Paese.

Al termine del comizio è stato approvato il fantasmagorico ondeggiare delle faccette e delle bandiere, un ordine del giorno in cui si saluta la «storica» assemblea delle Nazioni Unite e la partecipazione ad essa dell'autorevole delegazione polacca capeggiata da Gomulka.

L'ordine del giorno contiene inoltre un appello rivolto ai giovani di tutto il

## La sudista patriottica

VIRGINIA BEACH — In occasione di una manifestazione organizzata per il centenario della guerra civile americana, questa ragazza, Roberta Leo, si è presentata alla spiaggia con una bandiera della vecchia confederazione sudista.



VIRGINIA BEACH — In occasione di una manifestazione organizzata per il centenario della guerra civile americana, questa ragazza, Roberta Leo, si è presentata alla spiaggia con una bandiera della vecchia confederazione sudista

# Civiltà e pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

della non provvisorieta di questa linea è che Krusciov raccogliendo la cosiddetta «sfida» di Eisenhower, ha legato la realizzazione di una politica estera all'ONU. Eisenhower aveva tentato, di contrapporre l'URSS all'ONU, davanti ai popoli africani, presentando il paese del socialismo e l'organizzazione internazionale come portatrici di interessi antagonisti. Krusciov, invece, ha risposto che «nel mondo non c'è che un solo sistema, quello del socialismo, che è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha presentato, ma ha detto, che le cose stanno diversamente, e non certo per causa Krusciov e il presidente della Ghana, Nkrumah, che parlava a nome della maggioranza degli Stati africani, che essi sono stati ampiamente applauditi, hanno messo in chiaro che il nemico principale dei paesi ex-coloniali è sempre il colonialismo e che se questo è stato aiutato nel Congo, lo è stato aiutato dall'ONU, la cui Carta si pronuncia contro il colonialismo, ma Krusciov non ha